

**Chi è?**  
**Dal kibbutz  
a Montecitorio**



**EMANUELE FIANO**

47 ANNI  
DEPUTATO PD, RESPONSABILE SICUREZZA

**Nato a Milano nel 1963, laureato in architettura al Politecnico, Emanuele Fiano nel 1997 è eletto per la prima volta Consigliere comunale nei Ds. Eletto alla Camera nel 2006 con l'Ulivo, viene rieletto nel 2008 con il Pd. È membro del comitato parlamentare per la sicurezza. Il suo libro preferito è: "Un eroe borghese". È stato presidente della comunità ebraica di Milano. Per un anno ha vissuto in Israele, in un Kibbutz, al confine con il Libano.**

gli agenti di polizia il nemico. Un agente ha raccontato che anche lui ha dei figli che vorrebbero andare all'università: "io però devo capire se riuscirò a mandarceli", ha detto. Dietro ogni visiera c'è un uomo e dietro ogni casco un ragazzo. Ecco, è questo il messaggio che volevamo far passare. Un no a qualsiasi forma di violenza pronunciato da tutte e due le parti. E un no a qualsiasi proposta di restringimento della libertà di manifestare il proprio dissenso, anche questo detto contemporaneamente sia dalle sigle sindacali di polizia che dagli studenti».

**Degli infiltrati avete parlato?**

«No, ma credo che Anna Finocchiaro sia stata travisata: non si riferiva ad agenti provocatori. Io non credo che ci fossero, ma rivendico il diritto di un partito di esercitare la funzione di controllo e critica».

**Con gli scontri del 14 dicembre è ritornato lo spettro di Genova 2001.**

«Io credo che quella vicenda abbia cambiato l'immaginario anche nella polizia: il 14 dicembre la gestione dell'ordine pubblico è stata molto diversa, anche se ci sono stati episodi come quello del manifestante calpestato dagli agenti che vanno puniti, io credo che la filosofia trasmessa agli agenti sia di non cercare lo scontro, di contenere la protesta senza reazioni rabbiose». ♦

# Parlano gli studenti: «Lascieremo i palazzi nella loro solitudine»

I ragazzi hanno preparato due lettere, una da recapitare al presidente della Repubblica e l'altra per le forze dell'ordine «Ci garantite il diritto a manifestare?». Flash mob alla Camera

## La strategia

**JOLANDA BUFALINI**

jbufalini@unita.it

Lontani dalla zona rossa. È la scelta delle assemblee di facoltà e di ateneo. Due cortei, uno in partenza dalla prima università, l'altro dalla Piramide, vicina a Roma Tre, ma senza chiedere autorizzazioni. Una protesta che è promessa come «spiazzante, colorata, pacifica, ironica». Gli studenti della Sapienza, scrivono a prefetto, questore, sindaco Alemanno. E ironizzano sulla premura con cui i tutori dell'ordine li hanno «tenuti lontano «dalla miseria e dalle compravendite dei voti del palazzo». Aggiungono: «Siete disposti a garantire il diritto di manifestare?», sottolineando che la «Zona rossa» è diventata «permanente e in continua espansione». Ma l'interesse degli studenti non è quello di trasformare la protesta in una questione di ordine pubblico: «Proprio per questo motivo il 22 lasceremo i palazzi del potere nella solitudine della loro miseria e andremo nella altre zone della città, per parlare con chi come noi è inascoltato da quegli stessi palazzi». Risponde la Questura che «nessuna richiesta di autorizzazione né preannuncio di manifestazione è pervenuta», visto che non si può prendere sul serio quel testo ironico. Ragazze e ragazzi Si rivolgono, però, a Giorgio Napolitano: «Vogliamo interloquire con chi ha detto, in questi giorni, che bisogna ascoltare il nostro disagio, perciò domani una nostra delegazione porterà una lettera al Presidente».

**Gli studenti non credono** possibile che Napolitano neghi la firma al Ddl Gelmini ma glie lo chiedono lo stesso, in nome di un diritto sancito dalla Costituzione: «il diritto allo studio cancellato dalla nuova legge» e annunciano che una loro delegazione andrà al Quirinale.

## Tranquillissimi

«La nostra protesta non va ridotta a problema di ordine pubblico»

## Due cortei

«Dalla Sapienza e dalla Piramide ma staremo lontani dalla zona rossa»

## Contro l'esecutivo

«Questo governo deve cadere, prepariamo uno sciopero generale»

## Fiori aste e colori

Flash-mob degli studenti medi, all'asta i voti in vendita

Una manifestazione tranquillissima, assicurano Giorgio Sestili, studente di fisica e portavoce di Atenei in rivolta, e Luca Cafagna, di Scienze politiche. «Quello che ci interessa è tenere aperto lo scontro politico, non fisico». Uno scontro che non riguarda solo la riforma Gelmini, aggiunge Luca. Il «terreno vero è che questo governo deve cadere, noi vogliamo che si arri- vi a uno sciopero generale».

Mentre Berlusconi anche ieri ha insistito: «gli studenti che protestano sono una minoranza», già ieri, Roma e le altre città universitarie, sono state teatro di flash-mob, piccole azioni a sorpresa. Gli studenti medi del Visconti hanno inscenato davanti Montecitorio un'asta per la compravendita dei voti. Più tardi, sempre a Montecitorio sono arrivati i liceali del Virgilio, Tasso, Socrate, Labriola e Socrate. Avevano i caschi dei motorini pieni di fiori da offrire a poliziotti e parlamentari. Gli studenti di ingegneria la loro sorpresa l'hanno portata ad Alemanno in Campidoglio. Uno degli striscioni diceva: «Garantismo per i potenti, giustizia sommaria per la gente. Que se vayan todos», il riferimento è alla richiesta di Alemanno di non affrettare giudizi sommari sulla parentopoli di Atac e Ama. L'indisponibilità al confronto da parte del governo ha avuto ieri una nuova manifestazione. Il ministro Gelmini, poi sostituita dalla parlamentare Valentina Aprea, non ha voluto il confronto diretto con un ricercatore e uno studente alla trasmissione Otto e mezzo, sulla Sette. Solo domande registrate. ♦

## IL CASO

### Tv pronte alla piazza Diretta su Rai news Sky boccia Gasparri

In vista delle manifestazioni studentesche di oggi, arriva anche un sondaggio di Sky Tg24 a bocciare la linea di Maurizio Gasparri, che nei giorni scorsi ha parlato di arresti preventivi, per evitare eventuali tensioni. Il 53% dei votanti ha dichiarato di non essere d'accordo con il presidente del gruppo Pdl al Senato, attraverso il sondaggio cui si poteva partecipare anche on-line. E sulle parole di Gasparri ieri è intervenuto anche Umberto Guidoni, l'ex astronauta, responsabile università di Sinistra Ecologia e Libertà. «Mio nonno, antifascista, ogni volta che c'era una manifestazione di regime veniva prelevato dai

carabinieri e rilasciato alla fine della giornata. In questo modo si voleva impedire che gli antifascisti potessero esprimere il loro dissenso nei confronti della dittatura fascista. Gasparri, che viene da quella cultura, non sembra capace di grande immaginazione. È curioso come Gasparri sia garantista quando si tratta di Dell'Utri e Cosentino e diventi forcaiolo quando ha a che fare con giovani studenti che esercitano il loro diritto a manifestare», ha detto Guidoni.

Le tv intanto sono già pronte a seguire la giornata. Dalle 9 di questa mattina, la manifestazione degli studenti a Roma sarà trasmessa in diretta da Rai news, come il 14 dicembre scorso, con collegamenti con i giornalisti che saranno dislocati anche «sulle postazioni fisse previste in punti sensibili».